

L'AQUILA: "L'AMORE E L'ODIO", A SPAZIO GENESI MOSTRA DI IGNATOVA E BACCI ISPIRATA ALL'ANTI-EDIPO

31 Gennaio 2026



Spazio Genesi

L'AMORE E L'ODIO

Un colloquio tra flussi desideranti

Artisti
Milena Ignatova
Sebastiano Bacci

a cura di Sara Dias

Testi di Sara Dias
Coordinamento di Massimo Camplone
Allestimenti di Giulia Bartolomei
Grafiche di Daniela Tracanna

ingresso libero | info@spaziogenesi.org
lun-ven 17:30-19:30 | sabato 14:30-17:30

La mostra sarà fruibile fino al 28 Febbraio 2026

L'AQUILA - "L'amore e l'odio": il desiderio come energia rivoluzionaria": questo il titolo della mostra che è possibile visitare fino al 28 febbraio su appuntamento presso la Galleria di Via Roma, L'Aquila, su iniziativa di Spazio genesi, progetto collettivo promosso e gestito da studenti dell'Accademia di Belle Arti per la gestione di luoghi di esposizione, di eventi, come palestra esperienziale.

L'esposizione, ispirata ai concetti espressi da Deleuze e Guattari in L'Anti-Edipo, interpreta il desiderio come una forza motrice universale, capace di intrecciare corpo, pensiero e società.

Il progetto invita a riflettere sulla capacità del desiderio di generare - e distruggere - realtà, mettendo in discussione stereotipi, modelli culturali e strutture di potere radicate nella quotidianità.

Le opere di Milena Ignatova e Sebastiano Bacci si muovono in questa direzione, esplorando due prospettive complementari:

quella del corpo femminile come soggetto attivo e quella della presenza fisica nello spazio pubblico come gesto politico e collettivo.

Ignatova indaga il ruolo del femminile nella società contemporanea, proponendo immagini che rifiutano i cliché di genere e restituiscono autonomia e forza al corpo della donna. Le sue installazioni, spesso ambientate in spazi industriali, celebrano l'erotismo come potere e consapevolezza, rompendo il dualismo tra purezza e peccato.

Bacci, invece, utilizza linguaggi visivi legati al giornalismo e alla militanza sociale per dare voce a chi resta ai margini. Le sue opere raccontano la potenza della presenza fisica nello spazio come atto di resistenza e affermazione collettiva, dove l'apparire diventa scambio, vulnerabilità e responsabilità.